

# RECENTI TENDENZE E CRISI DEL SETTORE VITIVINICOLO IN ITALIA

MAURIZIO SORBINI (\*)

**È** ormai noto ed accettato da tutti che la crisi del settore vitivinicolo deriva dalla contrazione dei consumi di vino. L'aumento del reddito individuale aveva determinato negli anni '50-60 una espansione della domanda di beni alimentari. Fra questi a beneficiare di una preferenza assai spiccata fu principalmente il vino, antica bevanda-alimento simbolo paese di livello di consumo non infimo nella scala sociale. L'incremento dei consumi individuali si congiunse all'incremento della popolazione, così si produsse per un paio di decenni una domanda di vino prepotente e costante che stimolò il settore a reagire con una offerta di vino volta soprattutto a soddisfare i nuovi bisogni affioranti, di qualità non eccelsa e anzi spesso modesta.

La produzione divenne soddisfacente per gli agricoltori che vedevano consolidarsi l'opinione antica che considerava la vite come una sorta di coltura «sicura», da «reddito». Tutti cercarono, dove era possibile, di ampliare il vigneto esistente; molti cercarono di impiantarne dove non c'era.

Poiché i tempi si evolvevano verso la specializzazione, gli agricoltori accelerarono la costituzione di strutture di trasformazione extra aziendali, essenzialmente sotto forma di cooperative che raccolsero fulmineamente il consenso e la protezione della politica economica in atto, concentrando aiuti ed agevolazioni pubbliche che sembravano in verità assolutamente ben impiegate.

Fu dunque la forza delle cose che congiurò a costituire un apparato produttivo di 1,2 milioni di ettari di vigneto specializzato e di circa 10 mila cantine capaci di imporre le proprie regole anche in ambito C.E.E. per garantire comunque una offerta ormai stabilmente oltre i 60 milioni di quintali di vino.

Sfortunatamente per il settore, tuttavia, il livello pro-capite del reddito continuò ad elevarsi e ciò comportò inevitabilmente la scelta di nuovi consumi e l'abbandono dei vecchi.

Sarebbe meglio dire che i nuovi consumatori, già alla fine degli anni '60, erano indotti a scegliere un modello di alimentazione che riconosceva poco spazio alla bevanda vino. Inoltre, i consumatori tradizionali furono indotti da pressanti raccomandazioni mediche a moderare l'uso del vino. Avvenne perciò un percorso esattamente inverso a quello degli anni 50-60: la domanda scontava la ri-

## Abstract

Wine consumption has changed in relation to the increase in per capita income. After a great expansion in the 1960's there has recently been a rapid reduction making the distribution of surpluses difficult and burdensome.

The reasons for the discrepancies between supply and demand are analyzed in order to see whether there are any variations in the trends.

An analysis of grape production shows no changes as regards vineyard size, and production per vineyard is low and of poor quality.

The processing sector appears to be perfectly static with a small number of large vineyards and a large number of small producers who by their very nature are not equipped for providing the guaranteed wines required by the modern market.

Export trends are still mainly negative with a slow reduction in the quota for blending wines and constant uncertainty about the development of quality exports.

Despite certain positive signs the Italian wine-producing sector is still deep into a structural crisis which was highlighted in the 1980's.

## Résumé

La consommation de vin s'est modifiée en fonction de l'augmentation du revenu par tête. Après une expansion considérable pendant les années 60, on a assisté à une rapide et récente réduction qui a rendu difficile et coûteuse la distribution des excédents.

Les causes du non ajustement de l'offre à la demande, déjà bien connues, sont analysées pour comprendre les éventuelles variations en ce qui concerne les tendances.

L'analyse faite sur la production du vin ne laisse entrevoir aucunes modifications pour la superficie des vignobles, aussi les productions par exploitation résultent encore modestes pour la quantité et insatisfaisantes pour la qualité.

Le segment de la transformation apparaît tout à fait statique en présentant peu de grandes installations artisanales qui, pour leur nature, ne sont pas équipées pour les productions garanties requises par le marché moderne.

Le développement des exportations reste en réalité négatif avec une lente réduction des taux de vin de coupage et une incertitude permanente sur l'évolution des exportations de qualité.

Malgré quelques indications conjoncturelles positives, le secteur vinicole italien est encore en pleine crise structurelle qui s'est accentuée dans les années 80.

duzione del consumo abituale e non acquisiva quella dei nuovi consumatori.

L'esportazione che aveva sempre interessato solo settori marginali senza superare mai la soglia del 10%, venne incaricata di smaltire gli eccessi che si accumulavano.

In effetti per un decennio, fra il '72 e l'82, una serie di combinazioni fu favorevole all'incremento dei consumi in alcune aree ricche (Europa, U.S.A.). In tali aree la produ-

zione locale non era né qualificata né sufficiente.

L'esportazione italiana trovò perciò un discreto canale proprio per le produzioni medie che sono sempre state congeniali al settore.

Tuttavia, l'incremento dei prezzi in quelle aree ricche stimolò sia i produttori locali, che si adeguarono prontamente alla nuova situazione, sia gli altri esportatori che si at-

**Tab. 1 Andamento della produzione italiana di vino nel periodo 1980-1989 (.000 hl.).**

Anno	Produzione
1980	86.545
1981	70.500
1982	72.500
1983	83.280
1984	70.900
1985	62.340
1986	76.961
1987	75.821
1988	61.863
1989	59.990

Fonte: ISTAT, Annuario di statistica agraria; per il 1989: ISMEA - Informazioni, n. 32, 1989.

**Tab. 2 Andamento della produzione complessiva di vino in Italia dal 1950. Medie quinquennali (.000 hl.).**

Anno	Produzione
40-44	37.106
45-49	26.553
50-54	43.419
55-59	56.959
60-64	59.567
65-69	68.024
70-74	68.104
75-79	71.302
80-84	76.745
85-89	67.395

Fonte: ISTAT, Annuario di statistica agraria; per il 1989: ISMEA - Informazioni, n. 32, 1989.

(\*) Istituto di Economia e Politica Agraria, Università degli Studi di Bologna.

trezzarono ancora meglio.

I facili guadagni, esaltati anche dai corsi monetari favorevoli attutirono invece la vigilanza dei nostri produttori, che si ritrovarono con le esportazioni in crisi, il consumo in rapidissimo declino e la produzione prepotentemente in aumento fino ai livelli incredibili degli 86 milioni di ettolitri del 1980. E la C.E.E. minacciava apertamente di incominciare a risparmiare tagliando i 1.000 miliardi delle sovvenzioni per la distillazione agevolata delle eccedenze.

Gli anni '82-86 furono quelli terribili della presa di coscienza di questa nuova situazione. Si moltiplicarono le analisi, si svilupparono tutte le arti persuasive per ritornare all'antico, si studiarono nuovi modesti provvedimenti correttivi. Il risultato fu che tutti nel settore sembravano essere stati sensibilizzati allo stato di crisi.

Oggi, dopo qualche anno di intervento, vale la pena cercare di vedere se le tendenze del passato mostrano una diversificazione di fondo o solo congiunturale e se la crisi del settore sia in via di superamento.

Si ritiene che un rapido sguardo alla produzione ed alla esportazione possa servire allo scopo.

## L'andamento della produzione

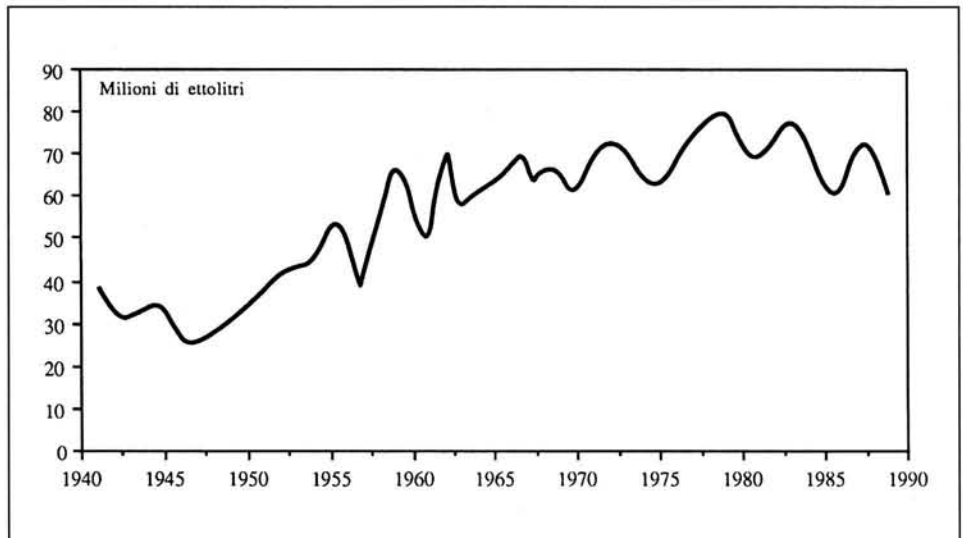
Un rapido sguardo alla **tab. 1** sembrerebbe confermare che dal 1980 si sia instaurato una sorta di circolo virtuoso con una progressiva diminuzione della produzione, fino a ritornare per il 1989 sotto i 60 milioni di q.li, livello ormai ampiamente superato dalla metà degli anni '60.

Sfortunatamente l'analisi delle medie quinquennali che consentono di abbracciare sinteticamente un periodo molto lungo come quello che compare nella **tab. 2**, smentisce l'ottimismo rilevando una riduzione consistente ma non eccezionale. Anche la ricerca dei trend (vedi **grafici 1-2-3**) conduce a risultati contraddittori.

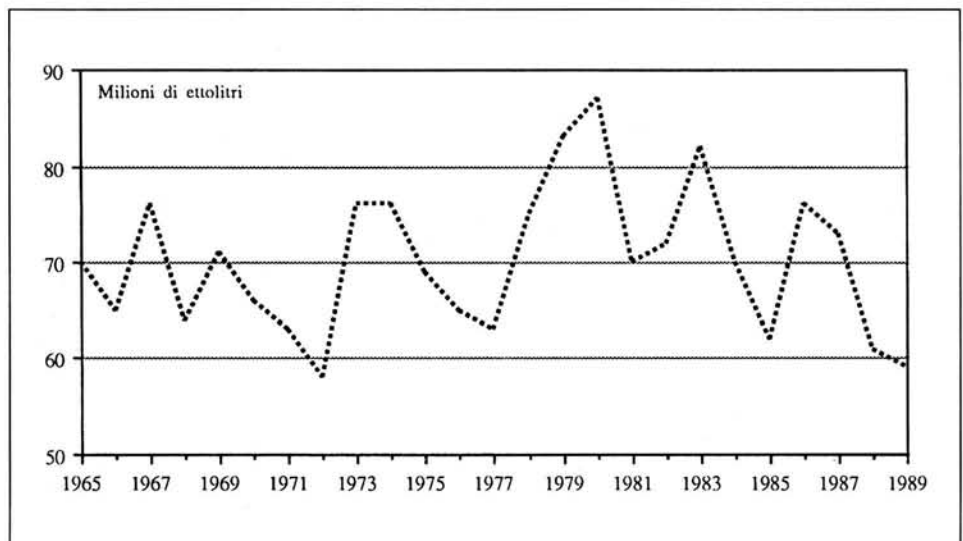
La realtà infatti è che nonostante la produzione del 1989 sia realmente al di sotto dei 60 milioni di ettolitri (per un dato certo si dovrà attendere ancora molto) dall'analisi si ottiene un andamento di contrazione nell'ultimo quinquennio per effetto di tre annate particolarmente negative: il 1985, angariato dalle gelate, il 1988 compromesso sempre dalle condizioni meteorologiche ed infine il 1989, la cui produzione è stata ugualmente contrastata dal tempo.

Senza questi andamenti negativi eccezionali, la produzione si sarebbe probabilmente collocata sul livello dei 70 milioni di ettolitri, cioè sugli stessi livelli che sono stati raggiunti dalla metà degli anni '60 e poi sostanzialmente sempre mantenuti.

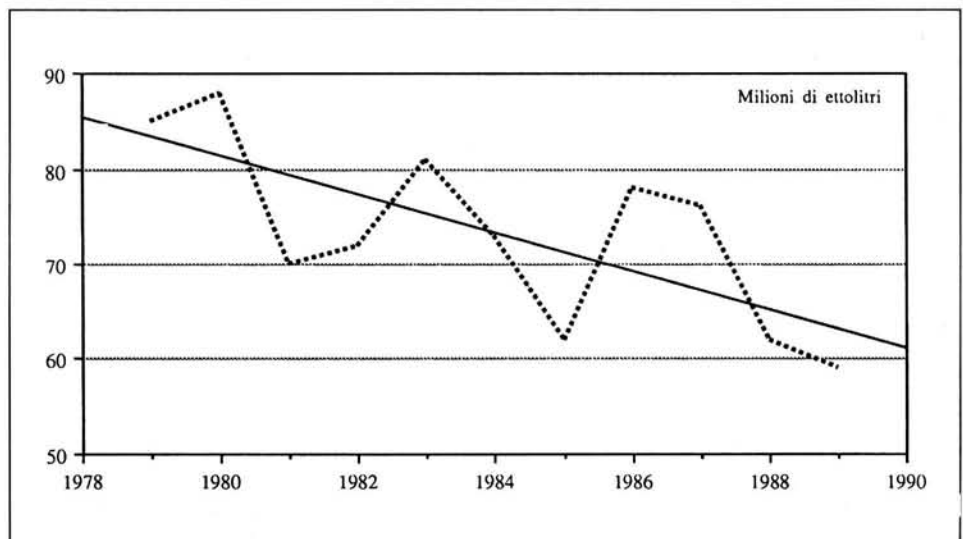
In altri termini l'analisi di breve periodo induce a enfatizzare un andamento di contenimento della produzione che visto invece in un più lungo periodo appare assai meno accentuato rivelandosi anzi quasi congiunturale.



**Graf. 1 - Andamento della produzione di vino in Italia 1940-1989.** (Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, *Annuario, cit.*; ISMEA - *Informazioni, cit.*)



**Graf. 2 - Trend della produzione di vino in Italia 1965-1989.** (Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, *Annuario, cit.*; ISMEA - *Informazioni, cit.*)



**Graf. 3 - Trend della produzione di vino in Italia 1979-1989.** (Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, *Annuario, cit.*; ISMEA - *Informazioni, cit.*)

Lo studio delle produzioni D.O.C., la cui variazione può essere assunta come indice importante di dinamica del settore, non apporta alcun contributo alla tesi delle variazioni significative di produzione. La serie storica si interrompe nel 1987 e può perciò essere considerata assai limitante. Tuttavia, nel periodo triennale considerato, nulla sembra essere accaduto di importante oltre le solite variazioni modeste di natura prettamente congiunturale.

Un ulteriore elemento illuminante che induce a ritenere occasionale la riduzione della produzione nel 1989 può essere rinvenuto nell'analisi dei prezzi svolta nelle **tab. 4-5** e nel **grafico 4**.

Si può rilevare immediatamente infatti come i corsi medi annui dei vini rossi e bianchi comuni siano rimasti in contrazione (a lire correnti) fino alla campagna 1989, per poi risalire repentinamente nel 1989.

Evidentemente i cattivi raccolti del 1988 insieme alle previsioni per l'89 hanno creato una situazione di carenza momentanea che ha scatenato i corsi, fino a quel momento in costante perdita di valore in termini reali. Dunque, in definitiva, la produzione nazionale, sia di vino normale che di vino di qualità si mantiene su un livello potenziale di oltre 70 milioni di ettolitri, mitigata non dalle scelte dei produttori quanto piuttosto dalle inclemenze del tempo. E nessuna tendenza verso la produzione di qualità si manifesta, stante la sostanziale staticità delle produzioni D.O.C.

Si può perciò accettare come ormai permanente e valido nel medio periodo la composizione del bilancio di approvvigionamento e di utilizzazione riportato in **tab. 6**: i consumi assorbono soltanto il 50% della produzione, le esportazioni impegnano un

**Tab. 3a Andamento delle produzioni D.O.C. per regione. Periodo 1985-1987 (Dati in hl.).**

	1985	1986	1987	Variazione %	
				86/85	87/86
Piemonte	1.193.827	1.013.547	1.100.512	-15,10	8,58
Valle d'Aosta	1.931	2.263	2.514	17,19	11,09
Lombardia	381.797	410.278	423.249	7,46	3,16
Trentino Alto Adige	754.609	720.213	667.078	-4,56	-7,38
Veneto	1.674.994	1.591.935	1.714.328	-4,96	7,69
Friuli Venezia Giulia	420.516	460.362	441.594	9,48	-4,08
Liguria	5.474	6.970	8.246	27,33	18,31
Emilia Romagna	617.758	683.905	723.476	10,71	5,79
Toscana	1.110.642	1.133.569	1.193.435	2,06	5,28
Umbria	146.332	159.275	176.792	8,84	11,00
Marche	309.783	281.036	264.902	-9,28	-5,74
Lazio	477.811	587.332	537.747	22,92	-8,44
Abruzzo	266.957	289.503	340.106	8,45	17,48
Molise	2.714	2.288	2.613	-15,70	14,20
Campania	14.120	17.931	18.400	26,99	2,62
Puglia	159.218	185.952	195.504	16,79	5,14
Basilicata	5.475	8.890	7.785	62,37	-12,43
Calabria	29.893	43.866	34.167	46,74	-22,11
Sicilia	267.619	239.150	266.889	-10,64	11,60
Sardegna	114.142	94.170	100.948	-17,50	7,20
Totale Italia	7.955.612	7.932.435	8.220.285	-0,29	3,63

Fonte: Elaborazioni su dati ISMEA - informazioni, n. 32, 1989.

altro 15%, così un buon 30% circa risulta in eccesso e di fatto destinato alla distillazione di sostegno del mercato.

Le ultime due categorie di utilizzazione meritano tuttavia un approfondimento.

## Le esportazioni

L'analisi delle tendenze di fondo, di lungo periodo, mette in evidenza una variazione periodica delle importazioni (così dal '75

all'80 si assesta sui 210 mila ettolitri, poi dal 1980 al 1985 si riduce ad una media di 150 mila ettolitri per risalire nell'ultimo quinquennio ad una media di oltre 500 mila). Resta, tuttavia, un dato di fondo importante: nell'ultimo periodo le importazioni si sono triplicate.

Nello stesso tempo invece le cose sono cambiate assai drasticamente per le esportazioni. Dal '75 all'80 sono infatti aumentate di un terzo passando dai 12 milioni di ettolitri del 1975 ai 19 del 1981. Poi, drastica e repenti-

**Tab. 3b Produzione di vino totale e D.O.C. per regione.**

	1978			1987			Variaz. % Vino DOC 87/80
	Vino Totale	Vino DOC	rapp. % DOC/Tot.	Vino Totale	Vino DOC	% DOC/Tot.	
Piemonte	3.3374.000	720.382	21,35	4.075.000	1.100.512	27,01	52,77
Valle d'Aosta	27.000	452	1,67	39.000	2.514	6,45	456,19
Lombardia	1.808.000	269.743	14,92	1.882.000	423.249	22,49	56,91
Trentino Alto Adige	1.272.000	709.181	55,75	1.218.000	667.078	54,77	-5,94
Veneto	8.986.000	1.456.118	16,20	9.504.000	1.714.328	18,04	17,73
Friuli Venezia Giulia	1.143.000	361.408	31,62	1.006.000	441.594	43,90	22,19
Liguria	346.000	4.638	1,34	340.000	8.246	2,43	77,79
Emilia Romagna	11.756.000	684.420	5,82	9.064.000	723.476	7,98	5,71
Toscana	4.012.000	1.337.640	33,34	3.912.000	1.193.435	30,51	-10,78
Umbria	772.000	103.323	13,38	1.299.000	176.792	13,61	71,11
Marche	2.230.000	281.220	12,61	2.349.000	264.902	11,28	-5,80
Lazio	5.501.000	463.018	8,42	5.265.000	537.747	10,21	16,14
Abruzzo	3.035.000	233.324	7,69	4.251.000	340.106	8,00	45,77
Molise	482.000	0	0,00	534.000	2.613	0,49	0,00
Campania	3.053.000	13.444	0,44	2.613.000	18.400	0,70	36,86
Puglia	9.669.000	193.659	2,00	12.378.000	195.504	1,58	0,95
Basilicata	427.000	4.397	1,03	448.000	7.785	1,74	77,05
Calabria	1.087.000	21.666	1,99	1.050.000	34.167	3,25	57,70
Sicilia	11.389.000	464.331	4,08	12.691.000	266.889	2,10	-42,52
Sardegna	2.063.000	268.921	13,04	2.052.000	100.948	4,92	-62,46
Totale Italia	72.432.000	7.591.285	10,48	75.970.000	8.220.285	10,82	8,29

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, Annuario, cit.

na, la riduzione del 1983, una leggera ripresa nell'84 e nell'85 per ricadere sui 10 milioni degli ultimi anni.

Una analisi più approfondita (cfr. **tab. 8 e 9**) conduce a precisare i termini degli andamenti dal '79 al 1987. Mentre aumentano le importazioni di birra, si riducono drasticamente le esportazioni di vino e persino quelle di vini speciali come il vermouth.

Fra i vini esportati si può registrare una riduzione dei mosti, una per i vini D.O.C. ed una molto accentuata per i vini comuni.

L'analisi della **tab. 9** consente di rimarcare ancora una contrazione della capacità di esportare i nostri vini da taglio a fronte di una sostanziale stabilità di quelli di qualità. Di fronte a quanto appena esposto, che può essere considerato il trend di fondo, si trova l'andamento del tutto opposto delle esportazioni dei primi 7 mesi del 1989, in totale incremento sul corrispondente periodo dal 1988 ad eccezione degli spumanti. Evidentemente la congiuntura che ha ridotato le produzioni un po' ovunque ha trasferito i suoi effetti anche sulle nostre esportazioni. Tuttavia l'analisi dei corsi, che non sembrano modificati dalla tensione dei mercati, induce a riflettere e lascia intravedere una richiesta di vino italiano concentrata sui vini di minore qualità: infatti i prezzi medi del vino per i primi 7 mesi del 1989 sono addirittura inferiori a quelli medi del 1988.

Dunque, in definitiva non cambia la parte migliore delle nostre esportazioni e quando le contingenze internazionali lo impongono si ricorre alla nostra produzione solo per ottenere quei vini da taglio che se aggiustano le mancanze altrui non contribuiscono ad irrobustire le nostre.

La sostanziale staticità di fondo delle esportazioni è illustrata anche dalle destinazioni delle esportazioni analizzata dall'inizio degli anni '80. Nell'ambito della C.E.E. si riduce, infatti, leggermente la parte che finisce in Francia mentre aumenta sempre quasi impercettibilmente quella destinata alla Germania.

Fra i Paesi extra-comunitari nel periodo considerato non variano l'incidenza delle esportazioni in U.S.A., variabili fra il 10 ed il 15% del totale, e quelle in Svizzera.

Non si profilano perciò nuovi mercati, nuovi sbocchi né sembrano consolidarsi quelli vecchi.

Se infatti, le incidenze rispetto alle nostre esportazioni totali rimangono costanti non si può ricorrere alla consolante sensazione

del consolidamento poiché quella staticità delle incidenze si manifesta mentre si riducono le quantità complessive esportate.

Dunque, in termini assoluti, ci troviamo di fronte ad una riduzione della nostra presenza sui mercati menzionati.

Anche la recente dinamica delle esportazioni perciò non evidenzia nulla di nuovo ribadendo semmai una sensibilità sempre elevata alla domanda di vino da taglio che con-

**Tab. 4 Dinamica mensile dei prezzi dei vini comuni Bianco e Rosso su alcune piazze rappresentative. Periodo 1986/89. Lire/ettogrado.**

	Vini Rossi				Vini Bianchi			
	1986	1987	1988	1989	1986	1987	1988	1989
Gennaio	4.117	3.874	3.744	4.179	4.508	4.047	3.904	4.470
Febbraio	4.140	3.874	3.788	4.359	4.527	4.105	3.908	4.629
Marzo	4.150	3.872	3.785	4.480	4.533	4.116	3.923	4.846
Aprile	4.150	3.900	3.781	4.492	4.533	4.103	3.933	4.875
Maggio	4.150	3.889	3.752	4.671	4.526	4.072	3.888	4.950
Giugno	4.150	3.875	3.707	4.831	4.495	4.056	3.817	5.012
Luglio	4.150	3.875	3.685	4.856	4.476	4.047	3.817	5.008
Agosto	4.150	3.857	3.643	4.856	4.466	4.041	3.817	5.008
Settembre	4.125	3.771	3.604	4.856	4.425	3.867	3.791	5.008
Ottobre	4.061	3.730	3.678	5.200	4.248	3.833	3.960	5.437
Novembre	3.944	3.720	3.821		4.075	3.801	4.131	
Dicembre	3.909	3.688	4.074		4.067	3.826	4.378	

Fonte: ISMEA - Informazioni, cit.

**Tab. 5 Andamento dei prezzi medi annui per vini rossi e bianchi comuni su alcune piazze rappresentative. Periodo 1980/1989 (Lire/ettogrado - valori correnti).**

Media anno	Vini rossi	Vini bianchi
1986	4.100	4.407
1987	3.827	3.993
1988	3.755	3.940
1989 (*)	4.678	4.918

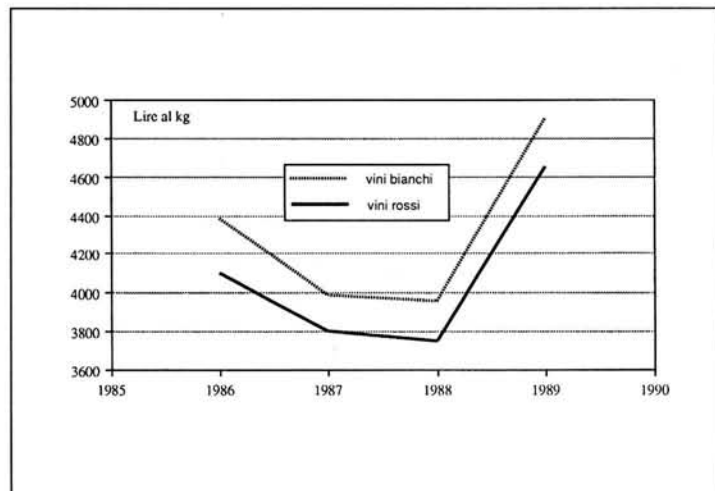
(\*) Su dieci mesi.

Fonte: Elaborazioni su dati ISMEA - Informazioni, n. 32, 1989.

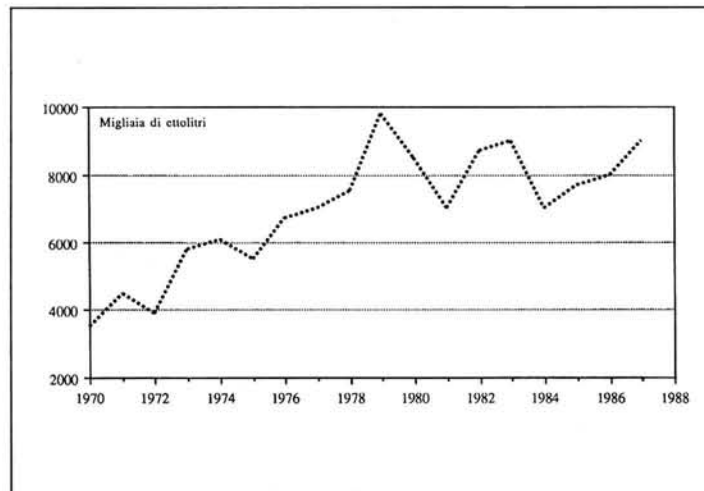
**Tab. 6 Bilancio di approvvigionamento e utilizzazione del vino in Italia. Composizione media periodo 1984/1988. Dati in %.**

Produzione	99,50
Importazioni	0,50
Disponibilità	100,00
Consumi	52,00
Trasformazione	3,50
Distillazione e perdite	29,50
Esportazioni	15,00
Utilizzato	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Annuario, cit.



**Graf. 4 - Andamento dei prezzi medi annuali (a lire correnti) dei vini su piazze rappresentative 1986-1989. (Fonte: Elaborazioni su dati ISMEA - Informazioni, cit.).**



**Graf. 5 - Andamento della produzione di vini D.O.C. in Italia 1970-1987. (Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Annuario, cit.; ISMEA - Informazioni, cit.).**

tinua così a caratterizzare, almeno fra la gente comune, tutte le nostre esportazioni.

## Le eccedenze

Sulle eccedenze strutturali il bilancio riportato (tab. 6) risulta molto esplicito. Poco meno di un terzo della nostra produzione non viene né consumata né esportata. Tolta una minima incidenza delle trasformazioni industriali rimane una costante attorno al 25% circa di prodotto che viene distillato per non appesantire il mercato.

Non sembra opportuno entrare nei meccanismi delle distillazioni, che le esigenze burocratiche della Comunità Europea hanno suddiviso in molti tipi ciascuno con una sua logica.

Tutti i tipi di distillazione hanno lo scopo di ridurre l'offerta per garantire al produttore un reddito soddisfacente impedendo l'abbassamento eccessivo del prezzo per effetto dell'offerta esuberante sulla domanda statica.

Tutte le distillazioni affrontano le eccedenze con la stessa forza di un placebo di fronte ad una malattia vera: fornendo cioè l'illusione di un intervento.

Dal nostro punto di vista, tuttavia, importa rilevare che la distillazione ha raggiunto e mantenuto una sua quota stabile sull'ammontare della produzione complessiva.

Le sue variazioni, almeno quelle modeste registrate fra un anno e l'altro di quelli esaminati, non sono indicazioni di cambiamenti, ma i soliti sintomi congiunturali di oscillazione di un meccanismo apparentemente ormai perfettamente stabile.

## Gli elementi della crisi

Dopo l'ampia analisi condotta sui segmenti principali, individuare gli elementi di crisi appare quasi superfluo.

Merita tuttavia schematizzare una sintesi.

### La staticità dell'offerta di uva

Riguardando la produzione di uva come materia prima per la trasformazione, si può rilevare che questa rimane del tutto insensi-

**Tab. 7 Bilancia commerciale italiana dei Vini nel periodo 1965/88 (quantità in hl., valore in mil. di L.).**

Anni	Importazioni		Esportazioni	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore
1965	70.365	3.202	2.079.544	29.840
.....				
1970	179.660	11.031	4.830.834	67.270
.....				
1975	200.302	23.217	12.942.261	255.165
1976	210.624	33.861	13.005.887	340.013
1977	235.440	41.865	10.911.972	390.195
1978	232.129	52.809	12.512.810	513.555
1979	224.859	66.646	18.661.056	805.080
1980	194.494	77.180	15.064.736	710.282
1981	176.489	83.577	19.289.022	935.689
1982	143.900	69.800	19.443.407	1.159.147
1983	171.400	63.100	13.725.046	1.084.590
1984	146.092	77.743	15.749.612	1.282.590
1985	689.327	142.711	16.847.353	1.532.241
1986	596.283	151.935	10.512.773	1.137.069
1987	569.628	172.882	10.897.173	1.182.571
1988	357.240	192.209	11.152.762	1.362.016

Fonte: ISMEA - Informazioni, cit.

**Tab. 8 Andamento delle importazioni e delle esportazioni di bevande. Italia, periodo 1979/87 (.000 hl.).**

Importazioni	1979	1980	1986	1987	Var. '87/79	
Vini	224,9	194,5	596,2	585,7	360,8	160,43%
Vermouth	6,3	7,9	7,9	8,8	2,5	39,68%
Acquaviti e liquori	417,9	385,0	500,6	520,7	102,8	24,60%
Birra	833,7	1.049,8	2.149,8	2.162,8	1.329,1	159,42%
Alcool etilico	307,1	235,7	342,8	472,8	165,7	53,96%
Totale	1.789,9	1.872,9	3.597,3	3.750,8	1.960,9	109,55%
Esportazioni	1979	1980	1986	1987	Var. '87/79	
Vini	18.657,2	15.065,5	10.512,7	10.897,0	-7.760,2	-41,59%
Vermouth	1.318,4	1.117,2	1.036,0	912,5	-405,9	-30,79%
Acquaviti e liquori	354,0	312,7	459,8	551,0	197,0	55,65%
Birra	86,4	75,9	69,3	72,8	-13,6	-15,74%
Alcool etilico	80,7	69,8	42,5	632,5	551,8	683,77%
Totale	20.496,7	16.641,1	12.120,3	13.065,8	-7.430,9	-36,25%

Fonte: Elaborazioni su dati ICE e Annuario Statistiche Commercio con l'estero, a. corrisp.

**Tab. 9 Andamento delle variazioni delle esportazioni nel periodo 1979/1987. (Quantità in hl., Valore in .000.000 L.).**

	1978/79			1986/87			Variazioni % '87/79		
	Q	V	L./hl.	Q	V	L./hl.	Q	V	L./hl.
Totale vino	15.441.216	658.244	42.629	10.690.483	1.156.556	108.186	-31,14	76,20	155,88
di cui:									
- Mosti non concentr.	730.089	17.376	23.800	79.234	5.284	66.689	-89,15	-69,59	180,21
- Spumanti D.O.C.	143.435	48.804	340.252	483.324	143.882	297.693	236,96	194,82	-12,51
- Spumanti altri	225.823	15.842	70.152	226.638	37.301	164.584	0,36	135,46	134,61
- Vini D.O.C.	2.500.471	182.907	73.149	2.380.520	439.769	184.737	-4,80	140,43	152,55
- Vini altri	11.841.398	393.315	33.215	7.520.767	530.320	70.514	-36,49	34,83	112,29
Vermouth	1.181.655	333.555	282.278	974.267	119.242	122.392	-17,55	-64,25	-56,64
Marsala	9.667	1.073	110.996	14.367	3.258	226.770	48,62	203,63	104,30
Totale generale	16.632.538	992.872	59.695	11.679.117	1.279.056	109.516	-30,22	75,68	151,77

Fonte: Elaborazioni su dati ICE e Annuario Commercio Estero, a. corrisp.

**Tab. 10 Andamento delle esportazioni nei primi 7 mesi del 1989 (e variazione rispetto allo stesso periodo del 1988).**

	Quantità (.000 hl.)	Valore (mrd.)	Variazione %	
			Quantità	Valore
Vino totale	8.723	884,40	+21,70	+20,30
— D.O.C.	1.905	417,00	+1,80	+13,00
— altri	6.607	458,00	+25,30	+26,00
Spumanti	373	95,50	-25,10	-5,90
Frizzanti	720	93,00	+4,70	+4,90
Vermouth	595	77,60	+3,60	13,40

Fonte: ISMEA - Informazioni, n. 37, Nov. 1989.

**Tab. 11 Variazione dei valori unitari per vini e vermouth (a lire correnti), periodo 1979/87 (L./litro).**

Importazioni	1979	1987	Var. '87/79	
			Q	%
Vini	2.963	2.952	-12	-0,39%
Vermouth	1.051	1.843	792	75,41%
Esportazioni	1979	1987	Var. '87/79	
			Q	%
Vini	431	1.085	654	151,52%
Vermouth	596	1.268	672	112,75%

Fonte: Elaborazioni su dati ICE, Stat. Com. con l'estero, a. corrisp.

**Tab. 13 Esportazioni italiane di vino verso i principali paesi importatori (.000 hl.).**

	Media 1970/71		Media 1980/81		Media 1986/87		Anno 1988	
	Q	%	Q	%	Q	%	Vini	%
Francia	3.048	45,8	6.447	37,5	3.377	31,5	4.755	36,1
Germania	2.024	30,4	4.325	25,2	3.180	29,7	3.840	29,1
Regno Unito	57	0,9	510	3,0	901	8,4	1.122	8,5
Belgio Luss.	79	1,2	293	1,7	232	2,2	241	1,8
Totale CEE	5.212	78,4	11.827	68,8	7.869	73,5	10.160	77,1
Usa	198	3,0	2.224	12,9	1.584	14,8	1.519	11,5
Canada	269	4,0	242	1,4	199	1,9	189	1,4
Svizzera	501	7,5	618	3,6	500	4,7	539	4,1
Totale generale	6.649	100	17.189	100	10.705	100	13.185	100

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, Statistiche del commercio con l'estero, a. corrisp.

bile ai pur modesti segnali di eccesso di produzione.

Questa quasi totale insensibilità ha origini, che possiamo considerare ormai antiche, nella dimensione delle aziende e nella diffusione dei vigneti fra le aziende.

Le aziende italiane, è noto, sono di modeste dimensioni. La specializzazione imposta dallo sviluppo economico ha modificato gli ordinamenti produttivi sopprimendo ad esempio la viticoltura promiscua a favore di quella specializzata. Così quasi ogni azienda si è dotata di un suo vigneto in sostituzione della coltura sparsa in filari.

Si tratta quasi sempre di modesti appezzamenti anche quando specializzati perché le aziende che li ospitano sono modeste.

Tale struttura è rimasta praticamente intatta negli ultimi 30 anni.

Una simile struttura frammentata, sparsa sul territorio, finisce con il considerare il vigneto

una produzione dovuta, quasi indipendente dai prezzi e dai costi, da curare sebbene il reddito non risulti soddisfacente perché ormai l'investimento è fatto.

Così si appronta una massa di materia prima, disomogenea, disarticolata nella provenienza, insicura nella qualità, che ritorna ogni anno e pretende ogni anno la sua valorizzazione attraverso la trasformazione.

#### Le strutture di trasformazione

La materia prima che arriva dalla struttura aziendale viene accolta ormai totalmente da cantine professionali extra-aziendali (o anche aziendali nelle imprese specializzate).

Il numero e l'entità media delle cantine è stato un tempo motivo di orgoglio del settore.

Ormai risulta invece un altro elemento che acuisce la crisi.

La trasformazione è divisa, infatti, quasi equamente fra cantine private e cantine sociali. La dimensione produttiva di quelle private è in generale modesta, quella delle cantine sociali relativamente ragguardevole.

La tecnologia usata non è delle peggiori. La professionalità con cui sono organizzate molto spesso è buona.

Rimane, tuttavia, un elemento negativo che abbiamo avuto modo di approfondire più volte. La dimensione produttiva delle cantine private si configura come un ostacolo reale verso qualsiasi trasformazione adeguata agli

**Tab. 12 Valori unitari delle esportazioni nei primi 7 mesi del 1989.**

	L./Q.le
Vino totale	101.387
— D.O.C.	218.898
— altri	69.320
Spumanti	256.032
Frizzanti	129.167
Vermouth	130.420

Fonte: Elaborazioni su dati ISMEA - Informazioni, cit.

**Tab. 14 Incidenza della distillazione agevolata (Reg. CEE) sulla produzione totale di vino in Italia e nella CEE. Periodo 1981-82/88-89 (val. %).**

Anno	Italia	CEE
1981-82	15	13 (1)
1982-83	16	17 (1)
1983-84	31	29 (1)
1984-85	26	26 (1)
1985-86	22	22 (1)
1986-87	24	18 (1)
1987-88	23	16 (2)
1988-89	24	17 (2)

(1) CEE a 10 Paesi.

(2) CEE a 12 Paesi.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, ISMEA, CEE, MAF.

standards qualitativi moderni.

La dimensione media, rilevata nel 1985 e relativa agli oltre 170 mila produttori che hanno sottoscritto una denuncia di produzione di vino, non supera i 125 q.li di vino prodotto per cantina.

Le cantine sociali scontano invece una base sociale che pretende di trasformare la materia prima, della cui qualità si è detto, e che usualmente non supera mediamente i 200 q.li di conferimento per socio.

I condizionamenti sono intuibili ed anche le debolezze e così i ritardi nell'adozione delle innovazioni.

Tutto ciò si traduce in aggravii di costo o, il che è lo stesso, in mancati risparmi.

Dal punto di vista qualitativo le carenze strutturali e la staticità dei conferimenti di uva delle cantine sociali si traduce poi nella impossibilità di perseguire le produzioni di qualità che il mercato richiede.

**Tab. 15 Superficie italiana a vite (ha).**

Regioni	Superfici 1961		Superfici 1971		Superfici 1982	
	Uva da		Uva da		Uva da	
	tavola	vino	tavola	vino	tavola	vino
Piemonte	582	152.420	219	97.426	219	89.589
Valle d'Aosta	0	2.424	0	966	0	948
Lombardia	303	42.158	99	36.377	18	37.586
Trentino Alto Adige	73	17.436	21	16.477	11	14.985
Veneto	256	57.481	51	116.676	38	107.596
Friuli Venezia-Giulia	19	7.483	18	21.783	7	23.910
Liguria	295	6.085	68	10.881	52	10.564
Emilia Romagna	2.624	22.556	566	89.046	143	93.303
Toscana	2.017	30.520	638	119.125	528	121.017
Umbria	4	1.585	12	22.758	11	23.022
Marche	101	8.790	96	22.543	62	29.195
Lazio	7.084	62.114	4.765	101.467	5.364	96.722
Abruzzo	8.712	42.440	14.078	24.986	14.073	32.210
Molise	(*)	(*)	209	9.009	202	9.979
Campania	622	41.276	506	50.466	402	51.010
Puglia	22.607	252.132	39.437	152.703	37.820	157.530
Basilicata	730	18.922	1.033	15.902	1.583	14.995
Calabria	642	44.546	719	27.327	813	28.422
Sicilia	15.480	215.281	10.333	154.683	18.966	185.714
Sardegna	767	54.068	1.737	65.197	1.787	71.725
Italia	62.918	1.079.717	74.605	1.155.798	82.099	1.201.022

(\*) Compreso in Abruzzo.  
Fonte: M. Sorbini, Condizionamenti economici nella trasformazione dell'uva, Vignevini, 4, 1987.

**Tab. 16 Superficie media aziendale a vigneto per regione, 1982.**

Regioni	Superficie media ha.
Piemonte	0,77
Valle d'Aosta	0,18
Lombardia	0,65
Trentino Alto Adige	0,70
Veneto	0,60
Friuli Venezia-Giulia	0,61
Liguria	0,17
Emilia Romagna	0,89
Toscana	0,89
Umbria	0,52
Marche	0,54
Lazio	0,51
Abruzzo	0,53
Molise	0,33
Campania	0,32
Puglia	1,20
Basilicata	0,39
Calabria	0,47
Sicilia	1,13
Sardegna	0,90

Fonte: M. Sorbini, Condizionamenti, cit.

### L'organizzazione delle esportazioni

Su questo aspetto la carenza di informazioni non consente analisi puntuali e valide per l'intero comparto.

Ciò che è noto tuttavia consente di formulare considerazioni, purtroppo, tutt'altro che confortanti.

È facile intuire infatti che l'offerta, strutturata con i limiti accennati per la materia prima e per la trasformazione, non ha molte

**Tab. 17 Evoluzione delle strutture di trasformazione del vino in Italia dal 1971 al 1981.**

	1971	1981	71/81%
Cantine censite (n.)	4.310	12.447	+ 189
Addetti totali (n.)	31.898	47.159	
Addetti per cant. (n.)	7.400	3.800	- 48
Uva trasformata q.li (000)	90.874	98.085	+ 8
Uva trasf. per cantina q.li	21.084	7.880	- 62,6

Fonte: M. Sorbini, Condizionamenti, cit.

**Tab. 18 Vino prodotto e trasformatori nel 1985 (Cantine: Cantine sociali; Privati: Az. agrarie, Industriali, ecc.).**

Regioni	Produzione (000 hl)			Numero produtt. privati	Numero cantine
	Totale	Privati	Cantine		
Piemonte	3.630	2.496	1.134	25.198	81
Valle d'Aosta	34	32	2	3.533	4
Lombardia	1.446	1.090	356	8.081	25
Trentino Alto Adige	1.398	477	421	529	34
Veneto	6.766	2.008	3.769	15.986	72
Friuli Venezia-Giulia	915	602	313	6.116	13
Liguria	65	63	2	2.448	4
Emilia Romagna	5.206	2.559	2.647	18.820	84
Toscana	2.560	2.177	383	23.854	31
Umbria	918	385	533	10.652	13
Marche	1.983	1.010	973	17.960	31
Lazio	2.606	1.121	1.485	10.834	46
Abruzzo	2.868	485	2.383	4.315	37
Molise	192	10	182	412	6
Campania	478	180	298	4.530	9
Puglia	9.563	4.072	5.491	7.883	212
Basilicata	68	82	36	1.410	5
Calabria	224	70	154	1.451	12
Sicilia	9.146	1.993	7.153	7.418	200
Sardegna	1.466	284	1.182	5.530	32
Italia	51.532	22.135	29.397	176.890	951

Fonte: M. Sorbini, Condizionamenti, cit.

possibilità di adattarsi armonicamente alla variazione della domanda. Ciò finisce per rendere permanenti certi modi di predisporre la produzione di vino che risultano inve-

ce non più accettati dalla domanda, approfondendo quella diffidenza reciproca che ormai sembra sia instaurata fra produttore di vino e consumatore.

Le stesse difficoltà valgono anche per l'organizzazione delle esportazioni. In effetti tutti i produttori sembrano affrontare da soli l'avventura dell'esportazione.

Modesti risultano così gli investimenti in immagine, assolutamente disforme la qualità organolettica della produzione offerta, del tutto ignota quella igienica, estemporanea la presentazione, casuale la continuità di presenza.

Così, sospinti dalla logica della sopravvivenza si finisce con l'accettare prezzi incapaci di valorizzare il prodotto e si predispongono prodotti sempre meno garantiti e qualificati in armonia con il valore unitario di mercato.

Si instaura cioè il noto e disperante circolo vizioso delle situazioni di crisi.

In definitiva le recenti tendenze della vitivinicoltura italiana non smentiscono il trend di fondo che da oltre un quindicennio caratterizza il settore. Tutti gli elementi di crisi, che sono stati ribaditi succintamente, permangono senza sintomi di cambiamento apprezzabili. Rimane come fatto positivo che nessun addetto al settore ormai si meraviglia di simili analisi con così pochi elementi positivi: evidentemente, benché con lentezza, la consapevolezza della realtà ha fatto proseliti e guadagnato terreno. E poiché conoscere è la prima fase di ogni cambiamento, l'ormai acquisita consapevolezza della crisi del settore vitivinicolo può essere giudicata come primo positivo momento di cambiamento per interromperne la crisi.

**Tab. 19 Settore vino in Italia, 1985.**

	Cantine n.	Vino prodotto hl. (000)	Produzione media hl.
Private (agr. + ind.)	176.890	22.223,6	125,6
Cantine sociali	951	29.218,6	30.725

Fonte: M. Sorbini, Condizionamenti, cit.

**Tab. 20 Ripartizione delle cantine sociali secondo l'anno di costruzione.**

< 15 anni	37,5%
15-25 anni	25,8%
> 25 anni	36,6%
	100,0%

Fonte: M. Sorbini, Condizionamenti, cit.

**Tab. 21 Ripartizione delle cantine sociali per classe di capacità di incantamento.**

< 20.000 hl.	21,5%
20-50.000 hl.	30,9%
50-100.000 hl.	28,7%
> 100.000 hl.	18,9%
	100,0%

Fonte: M. Sorbini, Condizionamenti, cit.

**Tab. 22 Conferimenti medi di uva per socio di cantina sociale per regione nel 1983 (q.li).**

Piemonte	85,73
Lombardia	67,38
Trentino Alto-Adige	147,18
Veneto	186,66
Friuli Venezia-Giulia	85,82
Emilia Romagna	183,47
Toscana	166,69
Umbria	125,72
Marche	177,03
Lazio	202,83
Abruzzi	272,25
Molise	208,43
Campania	126,40
Puglia	122,15
Calabria	104,07
Sicilia	189,46
Sardegna	78,27
Italia	155,82

Fonte: M. Sorbini, Condizionamenti, cit.

**Tab. 23 Produzione vini D.O.C. in Italia (in ettolitri).**

Anni	Numero vini D.O.C.	Produzione D.O.C.	Produzione totale	% D.O.C./Totale
1970	84	3.298.441	68.860.000	4,79
1971	106	4.374.982	64.205.000	6,81
1972	128	3.809.633	59.165.000	6,44
1973	146	5.616.109	76.678.000	7,32
1974	158	6.302.018	76.859.000	8,20
1975	179	5.464.072	69.825.000	7,83
1976	185	6.609.194	65.691.000	10,06
1977	196	7.088.273	64.133.000	11,05
1978	196	7.591.185	72.432.000	10,48
1979	206	9.845.350	85.137.000	11,56
1980	212	8.541.902	86.475.000	9,88
1981	212	7.136.990	70.550.000	10,12
1982	212	8.832.823	72.640.000	12,16
1983	219	9.071.011	83.271.000	10,89
1984	221	7.204.961	70.240.000	10,26
1985	223	7.871.000	62.567.000	12,58
1986	228	8.151.000	76.970.000	10,59
1987	232	9.116.000	75.822.000	12,02

Fonte: Comitato nazionale vini D.O.C. e per la produzione totale, ISTAT, Annuario di statistica agraria, aa. corrisp.

## Bibliografia

- Bacarella A., 1985, *Vino, un problema urgente da risolvere*, ESPI, Palermo, p. 109.
- Bellia F., 1979, *Considerazioni e prospettive delle forme associative in un'agricoltura evoluta*, Ed. Giuffrè, Milano, p. 136.
- De Castro P., Zagnoli G., 1986, i costi di trasformazione dell'uva, *Vitivinicoltura*, 24, 36-51.
- Giacomini C., 1976, Il ruolo delle Cantine sociali nell'attuale fase del mercato vitivinicolo, *Agricoltura delle Venezie*, 3, 31-52.
- Idda L., Gutierrez M., 1984, Cooperazione e cooperative agricole (una breve analisi sulle cantine sociali della Sardegna), *Bollettino degli interessi sardi*, 2, 81-92.
- Laghi L., Zagnoli G., 1988, Struttura produttiva e sua influenza nella determinazione del costo di produzione dell'uva in collina, *Vitivinicoltura*, 27, 51-76.
- Malorgio G.A., Zagnoli G., 1986, Analisi degli investimenti nella trasformazione dell'uva in vino, *Vitivinicoltura*, 24, 53-62.
- Massarelli G., 1977, La funzione delle Cantine sociali dalla produzione al consumo, *Cooperazione in agricoltura*, 3, 27-35.
- Pattueli V., 1982, Per una migliore conoscenza della economia vitivinicola italiana, *Vignevisi*, 12, 19-29.
- Pattueli V., 1982, L'avvenire della produzione vitivinicola italiana, *Vignevisi*, 11, 43-49.
- Saccomandi V., 1974, Efficienza economica ed economie di scala in alcune cantine sociali veneto-emiliane, *Rivista di Economia agraria*, 1, 112-130.
- Simeti A., 1980, Obiettivi, organizzazione e problemi dell'impresa cooperativa nella fase di produzione, *Rivista di economia agraria*, 1, 315-330.
- Simeti A., 1989, *Le cantine sociali in Sicilia*, Univ. di Palermo, Palermo, p. 57.
- Sorbini M., 1983, La crisi evolutiva della viticoltura italiana, 93-115, in AA.VV. *La raccolta meccanizzata dell'uva*, C.C.I.A.A., Pesaro, 132 p.
- Sorbini M., 1987, Condizionamenti economici nella trasformazione dell'uva, *Vignevisi*, 4, 41-58.